

Misterioso oggetto di origini antichissime e di natura presumibilmente magica, le cui caratteristiche e capacità sono ancora in gran parte sconosciute. I pochi che hanno avuto la fortuna di vederne uno dicono che si tratti di un oggetto dall'aria estremamente antica, interamente composto di legno scuro e formato da una base a forma rettangolare sulla quale sono fissate quattro asticelle di legno per mezzo di perni, anch'essi di legno. Sebbene il suo utilizzo sia ancora in gran parte ignoto sembra assodato che si tratti di un indicatore di luoghi antichi, capace di adattarsi a mappe realizzate secondo tecniche ben precise.

OGGETTO

Tipo: oggetto

Dettagli: leggendario, magico

Reperibilità: sconosciuta

Valore: sconosciuto

Le Tavole degli avi e la *teoria della Fede*

Secondo alcune trascrizioni delle **Tavole degli avi**, il **Geolabio** non ha origine umana ma viene donato ciclicamente al genere umano da uno spirito noto con il nome di **Etemenanki** per impedire il verificarsi di gravi sconvolgimenti nell'ordine naturale delle cose. Tale dono potrebbe inoltre avere cadenza ciclica: molti di coloro che hanno avuto la fortuna di consultare stralci di queste trascrizioni concordano che tale ciclo possa essere in stretta correlazione con il cosiddetto *ciclo degli elementi*, la cui durata sembra essere pari a quattro lustri **Shanti** (20 anni secondo alcuni, 19 anni, 11 mesi e 11 giorni secondo altri rispetto al calendario attuale).

L'attendibilità di queste informazioni è purtroppo a tutt'oggi quantomai incerta, e strettamente legata a quella delle trascrizioni finora rinvenute: i pochissimi ricercatori a conoscenza di queste informazioni si riferiscono a questa tesi con il nome di *teoria della Fede*.

Il cercatore

Secondo la *teoria della Fede* il beneficiario del dono di **Etemenanki** è chiamato **Il Cercatore**, e viene scelto poiché possiede le capacità necessarie per poter interpretare correttamente le indicazioni dell'oggetto e superare i pericoli e le difficoltà connaturate alla ricerca.

I ritrovamenti e la *teoria dell'Uomo*

Alle incerte e spesso frammentarie trascrizioni delle **Tavole degli avi** si sono affiancati nuovi indizi legati ad altre testimonianze sopravvissute all'usura del tempo: dipinti, opere architettoniche, ritrovamenti e altri strumenti di comunicazione diversi dalla scrittura hanno portato nel corso degli ultimi decenni a nuove conclusioni, a cui gli studiosi si riferiscono con il nome di *teoria dell'Uomo*: secondo questa tesi il popolo **Shanti** era in possesso di più esemplari del **Geolabio**, che venivano utilizzati insieme a mappe particolari per localizzare luoghi, artefatti o forse entità particolari. Tale interpretazione ha spinto molti ricercatori a considerare di fatto il **Geolabio** come un **Aghaaritum**, traslitterazione **Khanast** di una parola che in epoca **Shanti** sembra venisse utilizzata per descrivere un oggetto ottenuto mediante le capacità, il lavoro e il sacrificio dell'uomo con l'intento di combattere i **Vigaaritum**, artefatti "viventi" e di origina malvagia, donati all'uomo dalle divinità oscure ovvero risultanti dalla corruzione degli **Aghaaritum** ed estremamente pericolosi.

Il Geolabio di Samuel e la Compagnia di Caen

I ragazzi della **campagna di Caen** sono entrati in possesso di una replica accurata di un **Geolabio** nel maggio 517, a seguito dell'incontro con **Samuel il Cercatore**:

Samuel continua, "ti consiglio di riflettere sulla soluzione semplice, per conto tuo. Ma visto che hai indovinato ti do quel che ti ho promesso, due cose".

Uno è un testo, una copia dell'antico documento sugli Ogham, stavolta completo. A Guelfo si illuminano gli occhi.

L'altra cosa è molto più strana.

"Il Cercatore è stato omaggiato da Etemenanki di un regalo, che purtroppo è caduto in mani sbagliate. Io pure ai miei tempi l'ho visto, anche se poi nel mio caso è andato distrutto. Ma avendolo visto sono riuscito a ricostruirlo. Ovviamente l'originale è più bello".

E così dicendo porge a Guelfo una tavoletta di legno rettangolare, con 4 chiudi piantati, delle funicelle e degli assicelli di legno con strani scarabocchi, scritte incise.

"Lo chiamo Geolabio", spiega Samuel. Guelfo se lo rigira silenzioso e perplesso tra le mani.

Loic interviene: "senta maestro, Guelfo non ha il coraggio, glie lo dico io. Noi non ce stiamo a capi' nulla: come lo deve usa'?"

"E' uno strumento per trovare dei luoghi importanti, di passaggio, e il luogo finale. Purtroppo manca un pezzo da mettere al centro, e va recuperato. Potete rivolgervi alla persona che ha organizzato l'arrivo di Quentin a Rigel".

Nel corso di quell'avventura l'oggetto è stato affidato al mago **Guelfo da Flavigny** che ha assunto sulle sue spalle il ruolo di **Cercatore**. Per ulteriori approfondimenti in merito alla vicenda e dettagli sull'utilizzo del **Geolabio** si rimanda alla cronaca **i misteri dell'Ogham Craobh**.

